

La legge del più forte

www-voltairenet-org.translate.google/article222325.html

di Manlio Dinucci

Nonostante abbia annunciato di voler sostituire la guerra con il commercio e di voler imporre la pace in Ucraina, il presidente Donald Trump, con le sue azioni, ha riaperto la corsa agli armamenti. Questo è il significato della dichiarazione congiunta russo-cinese dell'8 maggio.

Rete Voltaire | Roma (Italia) | 24 maggio 2025

Italiano



Il presidente Trump ha affermato che "la guerra in Ucraina non è un mio problema". Ciò è vero nella misura in cui la guerra è iniziata nel 2014 con il putsch di piazza Maidan sotto la guida dell'amministrazione Obama, di cui Biden era vicepresidente. Ma resta il fatto che il presidente Trump, dopo aver promesso in campagna elettorale di porre fine alla guerra trattando direttamente con il presidente Putin, non lo ha fatto e continua a fornire armi a Kiev dopo l'accordo che consente agli Stati Uniti di sfruttare le risorse minerarie ucraine. Allo stesso tempo, la NATO, in cui gli Stati Uniti detengono posizioni chiave, continua ad intensificare la sua guerra contro la Russia.

È in questo contesto che si trova l'Unione Europea, che ha varato il 17° pacchetto di "sanzioni" contro la Russia e sta preparando il 18°. Allo stesso tempo, l'Unione Europea fornisce a Kiev un crescente sostegno finanziario per alimentare la guerra contro la Russia. Finora ha raggiunto i 148 miliardi di euro, di cui oltre 50 miliardi destinati a scopi direttamente militari, per l'acquisto di armamenti e l'addestramento delle truppe. A ciò si aggiunge la crescente spesa militare dei paesi europei membri della NATO.

La spesa militare annua dell'Italia nel 2025 ammonta a 35.400 milioni di euro, pari a una media di circa 97 milioni di euro al giorno. Presto, in base all'impegno assunto in ambito NATO, dovrà salire a una media di 124 milioni di euro al giorno. Alla spesa militare annua attuale di oltre 35 miliardi, si aggiunge la spesa per l'acquisto di nuovi armamenti, che ha superato i 70 miliardi di euro ed è ancora in crescita. Ciò rappresenta un ingente esborso di denaro pubblico dirottato dalla spesa sociale, mentre le sanzioni contro la Russia stanno provocando un effetto boomerang che si sta abbattendo sulle piccole e medie imprese e sulle famiglie in generale, a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia.

La corsa agli armamenti non riguarda solo le armi "convenzionali" (cioè non nucleari), ma anche quelle nucleari. Francia e Polonia hanno concluso un accordo di "difesa nucleare" che consente alla Francia di trasferire armi nucleari alla Polonia e alla Polonia di utilizzarle sotto comando francese. Non è escluso che la Polonia abbia già sul suo territorio le nuove bombe nucleari B61-12, già dispiegate dagli Stati Uniti in Italia, Germania, Belgio e Paesi Bassi. Come ha fatto con la Polonia, il presidente Macron offre l'"ombrello nucleare" francese a tutti i paesi dell'Unione europea.

Contemporaneamente, il presidente Trump ha annunciato l'imminente costruzione di uno "scudo spaziale" (*Golden Dome*) dal costo di 175 miliardi di dollari "in grado di intercettare missili lanciati da altre parti del mondo". Non si tratta solo di uno strumento difensivo: un paese dotato di uno "scudo" può essere il primo ad attaccare un altro paese, contando sulla capacità dello "scudo" di neutralizzare la rappresaglia nemica. Non è un caso che, contemporaneamente all'annuncio del progetto dello "scudo speciale", Washington annunciasse che era stata prodotta la prima bomba nucleare, la B61-13, in previsione del programma. Questa bomba era 24 volte più potente della bomba di Hiroshima, un'arma di "primo colpo" *in grado* di penetrare il terreno e distruggere i bunker dei centri di comando nemici con la sua esplosione.

Russia e Cina adotteranno sicuramente delle contromisure, con conseguente accelerazione della corsa agli armamenti nucleari.

Manlio Dinucci

Traduzione

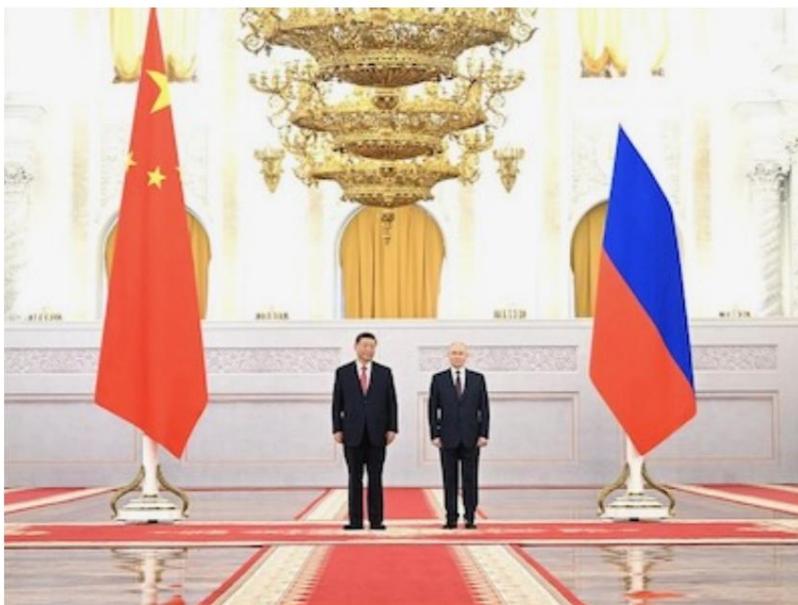
M.-A.

Fonte: "La legge del più forte", di Manlio Dinucci, Traduzione M.-A., *Rete Voltaire* , 24 maggio 2025, www.voltairenet.org/article222325.html

Dichiarazione congiunta della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese sulla stabilità strategica globale

www.voltairenet-org.translate.goog/article222263.html

Rete Voltaire / Mosca (Russia) / 8 maggio 2025



Nel contesto dell'80° anniversario della Vittoria nella Seconda Guerra Mondiale e della fondazione delle Nazioni Unite, la Federazione Russa e la Repubblica Popolare Cinese (di seguito denominate "le due Parti") sottolineano la massima importanza del mantenimento e del rafforzamento della stabilità strategica globale. Tenendo conto delle gravi sfide che la comunità internazionale si trova ad affrontare nell'ambito della sicurezza internazionale e regionale, aderendo al forte consenso raggiunto dai Capi di Stato dei due Paesi e agendo nello spirito dei precedenti documenti congiunti su questo argomento e degli approcci di principio ivi enunciati, le due Parti dichiarano quanto segue.

Entrambe le parti sono convinte che i destini dei popoli di tutti i paesi siano interconnessi; Gli Stati e le loro associazioni non dovrebbero cercare di garantire la propria sicurezza a spese e a detrimento della sicurezza degli altri Stati. Le due Parti invitano tutti gli Stati ad aderire al principio di sicurezza uguale e indivisibile a livello globale e regionale, a compiere il massimo sforzo per eliminare i conflitti nelle relazioni tra Stati, a costruire una sicurezza globale, integrata e sostenibile in tutto il mondo su base collettiva.

Le due parti sottolineano l'importanza di mantenere relazioni costruttive tra le grandi potenze, anche nell'affrontare questioni strategiche globali. Gli Stati dotati di armi nucleari, che hanno una responsabilità speciale per la sicurezza internazionale e la stabilità strategica globale, dovrebbero rifiutare la mentalità della Guerra Fredda e i giochi

a somma zero, risolvere le contraddizioni attraverso il dialogo su un piano di parità e consultazioni reciprocamente rispettose, creare fiducia per evitare pericolosi errori di calcolo e astenersi da azioni che generano rischi strategici.

Entrambe le parti affermano con rammarico che non tutti i cinque Stati dotati di armi nucleari seguono nella pratica tali approcci. Le due parti notano con preoccupazione che, sullo sfondo dell'inasprimento delle relazioni tra Stati dotati di armi nucleari, che in alcuni casi è sfociato nella minaccia di uno scontro militare diretto, si è accumulata una massa critica di problemi e sfide nella sfera strategica e il rischio di un conflitto nucleare è aumentato.

Uno dei rischi strategici più urgenti da affrontare con urgenza resta l'espansione altamente destabilizzante di alleanze e coalizioni militari esistenti e di nuova formazione, portata avanti da alcuni Stati dotati di armi nucleari in prossimità dei confini di altri Stati dotati di armi nucleari, nel tentativo di stabilire o espandere punti d'appoggio permanenti in tali aree, che sono particolarmente sensibili, allo scopo di proiettare potenza militare, esercitare forti pressioni e commettere altre attività ostili che minacciano gli interessi fondamentali di sicurezza di tali Stati.

È inoltre motivo di seria preoccupazione il fatto che tali attività siano accompagnate dallo spiegamento avanzato di infrastrutture militari e di sistemi d'arma offensivi, difensivi e versatili avanzati che possono essere impiegati per portare a termine missioni strategiche, in particolare per eseguire attacchi decapitanti e disarmati, fornendo al contempo maggiori capacità di intercettazione missilistica.

In questo contesto, desta particolare preoccupazione la pianificazione e le misure concrete adottate dai singoli Stati dotati di armi nucleari per schierare al di fuori del proprio territorio nazionale missili a medio e corto raggio lanciati da terra, con tempi di volo ridotti, verso un'ampia gamma di obiettivi nei territori di altri Stati dotati di armi nucleari. Allo stesso tempo, lo sviluppo, l'approvvigionamento e il posizionamento accelerati di sistemi missilistici a lungo raggio di questa e di altre classi simili vengono attuati nell'ambito delle pertinenti alleanze e coalizioni militari non solo dagli Stati dotati di armi nucleari, ma anche dai loro alleati non nucleari, nell'ambito di progetti che prevedono l'acquisizione di sistemi di controforza per "attacchi di precisione profonda", "catene di uccisione", "capacità di contrattacco" e così via. Le due Parti condannano fermamente tali attività provocatorie che minano la stabilità regionale e la sicurezza globale.

Di natura profondamente destabilizzante è anche il recentemente annunciato "Golden (Iron) Dome for America", un programma su larga scala progettato per istituire un sistema di difesa missilistica globale, senza vincoli, profondamente stratificato e multi-dominio per proteggere da qualsiasi minaccia missilistica, inclusi tutti i tipi di missili provenienti da "avversari pari e quasi pari". Innanzitutto, ciò significa il rifiuto totale e definitivo di riconoscere l'esistenza dell'inscindibile interrelazione tra armi offensive strategiche e armi difensive strategiche, che è uno dei principi centrali e fondamentali per il mantenimento della stabilità strategica globale. Il progetto fornisce inoltre ulteriore impulso all'ulteriore sviluppo di mezzi cinetici e non cinetici che garantiscano la sconfitta immediata delle armi missilistiche e dell'infrastruttura che ne supporta l'impiego.

La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che il programma "Cupola d'oro (di ferro) per l'America" prevede anche direttamente un significativo rafforzamento dell'arsenale di mezzi per condurre operazioni di combattimento nello spazio, compreso lo sviluppo e l'impiego in orbita di sistemi di intercettazione, trasformando lo spazio in un ambiente per il piazzamento di armi e in un'arena per lo scontro armato.

Le due Parti si oppongono ai tentativi dei singoli Paesi di utilizzare lo spazio extra-atmosferico per il confronto armato e contrasteranno le politiche e le attività di sicurezza volte al raggiungimento della superiorità militare, nonché alla definizione e all'utilizzo ufficiale dello spazio extra-atmosferico come "dominio di guerra".

Le due Parti confermano la necessità di avviare al più presto i negoziati per uno strumento giuridicamente vincolante basato sulla bozza russo-cinese del Trattato sulla prevenzione del posizionamento di armi nello spazio extra-atmosferico e della minaccia o dell'uso della forza contro oggetti spaziali extra-atmosferici, che fornisca garanzie fondamentali e affidabili per prevenire una corsa agli armamenti nello spazio extra-atmosferico, la militarizzazione dello spazio extra-atmosferico e la minaccia o l'uso della forza contro oggetti spaziali extra-atmosferici o con il loro aiuto. Al fine di salvaguardare la pace mondiale, garantire una sicurezza equa e indivisibile per tutti e migliorare la prevedibilità e la sostenibilità dell'esplorazione e dell'uso pacifico dello spazio extra-atmosferico da parte di tutti gli Stati, le due Parti concordano di promuovere su scala globale l'iniziativa internazionale/l'impegno politico a non essere i primi a dispiegare armi nello spazio extra-atmosferico.

Le due parti condannano l'uso di sistemi spaziali commerciali per interferire negli affari interni di Stati sovrani e nei conflitti armati che coinvolgono paesi terzi.

Tra le azioni provocatorie intraprese da alcuni Stati dotati di armi nucleari e che rappresentano una minaccia per la sicurezza di altri Stati dotati di armi nucleari, spicca l'ulteriore sviluppo di schemi e mezzi della cosiddetta "condivisione nucleare" e "deterrenza nucleare estesa" nell'ambito di pertinenti alleanze e coalizioni militari, che prevedono l'impiego di armi nucleari schierate in avanti e/o di altre armi nucleari nel corso di operazioni congiunte "integrate" con alleati formalmente non nucleari, che comportano l'impiego di basi nei loro territori, di piattaforme a doppia capacità trasferite loro e/o delle proprie forze e mezzi convenzionali, inclusi missili e armi antimissile sempre più avanzati. Ciò ha un elevato potenziale di provocare una corsa agli armamenti regionale e globale e di aumentare ulteriormente le tensioni.

Entrambe le Parti osservano in particolare che le capacità offensive sopra menzionate sono dichiaratamente designate dai loro possessori o, a seconda delle loro caratteristiche, possono essere impiegate allo scopo di sferrare, mediante armi convenzionali ad alta precisione o una combinazione di sistemi d'arma nucleari e non nucleari, un attacco apparentemente "preventivo" o "preemptive", ma in realtà un primo attacco, calcolato per respingere un attacco di ritorsione radicalmente indebolito con mezzi di difesa aerea e missilistica, sfruttando così il vantaggio strategico in attacco e in difesa. Allo stesso tempo, l'integrazione delle componenti di controforza e difesa missilistica di questa strategia avventurosa è esplicitamente prevista a livello dottrinale e implica, in particolare, la garanzia di un supporto multifattoriale per la "difesa e la sconfitta missilistica".

L'attuazione completa da parte dei singoli Stati dotati di armi nucleari, con il supporto dei loro alleati, degli approcci concettuali e tecnico-militari specificati, ovviamente volti a indebolire l'affidabilità e l'efficacia delle capacità di deterrenza strategica di altri Stati dotati di armi nucleari, indica l'aspirazione a garantire una schiacciante superiorità militare, "invulnerabilità strategica" e, in ultima analisi, "sicurezza strategica assoluta". Ciò contraddice fundamentalmente la logica alla base del mantenimento dell'equilibrio strategico e contrasta con il principio di sicurezza uguale e indivisibile. Di conseguenza, sussiste una minaccia combinata di minare direttamente la stabilità strategica globale, stimolando una corsa agli armamenti e aumentando il potenziale di conflitto sia tra gli Stati dotati di armi nucleari che nell'arena internazionale nel suo complesso. Inoltre, tale linea d'azione mette in discussione l'efficacia degli sforzi per mantenere la prevedibilità nella sfera nucleare e missilistica, oltre a creare ostacoli difficilmente superabili alla valutazione costruttiva di iniziative per il controllo degli armamenti nucleari e il disarmo nucleare.

Le due Parti si oppongono fermamente a tale politica in ambito strategico, che è distruttiva per la sicurezza internazionale. Le due Parti ribadiscono il loro impegno nei confronti della Dichiarazione Congiunta dei Leader dei Cinque Stati Nucleari sulla Prevenzione della Guerra Nucleare e la Corsa agli Armamenti del 3 gennaio 2022 e del principio ivi sancito, secondo cui una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta. Le due Parti invitano tutti gli Stati partecipanti alla suddetta Dichiarazione ad aderirvi pienamente e concretamente. Ciò implica un'attenzione costante all'evitamento di qualsiasi confronto militare tra Stati Nucleari e alla ricerca di soluzioni politico-diplomatiche alle divergenze esistenti, basate sul rispetto reciproco e sul riconoscimento dei rispettivi interessi e preoccupazioni in materia di sicurezza.

Le due Parti sottolineano che i compiti prioritari di prevenire scontri armati tra Stati dotati di armi nucleari, nonché di ridurre in modo affidabile e duraturo il potenziale di conflitto accumulato nelle loro relazioni, dovrebbero essere affrontati attraverso un lavoro globale su un piano di parità, con particolare attenzione all'eliminazione delle cause profonde delle contraddizioni fondamentali e tenendo conto di tutti i principali fattori che influenzano la stabilità strategica globale. Le due Parti sono convinte che le misure preventive per scongiurare crisi e conflitti dovrebbero avere la priorità sui tentativi di "gestire" il confronto e la sua escalation, mentre gli sforzi congiunti degli Stati dotati di armi nucleari per ridurre i rischi strategici non possono essere sostenibili e realmente efficaci se non si escludono le ingerenze di alcuni partecipanti a tali sforzi negli interessi fondamentali di altri partecipanti.

Le due Parti confermano che il controllo degli armamenti è un mezzo importante per rafforzare la sicurezza e la stabilità internazionale, mentre le azioni che le compromettono ne compromettono contemporaneamente gli sforzi. Le due Parti si impegneranno a praticare un autentico multilateralismo e a sostenere il ruolo centrale dell'ONU e del suo meccanismo multilaterale per il disarmo nel processo di controllo degli armamenti. Allo stesso tempo, le due Parti considerano il controllo degli armamenti uno degli elementi dell'impegno globale per ridurre il potenziale di conflitti nel mondo e garantire la stabilità strategica globale.

Le due Parti ritengono che il Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (TNP) sia la pietra angolare del regime internazionale di non proliferazione nucleare, essenziale per l'architettura di sicurezza globale. Le due Parti attribuiscono grande importanza a garantire l'integrità, l'efficacia e l'universalità del TNP, continueranno a cooperare attivamente nell'ambito del suo processo di revisione e contribuiranno al successo della prossima Conferenza di revisione del TNP del 2026, impedendo congiuntamente l'uso del Trattato per scopi politici estranei alle sue disposizioni.

Le due parti affermano che gli sforzi intrapresi dal partenariato AUKUS (Stati Uniti, Regno Unito e Australia) per creare infrastrutture militari di due Stati dotati di armi nucleari a supporto delle attività delle loro forze nucleari nel territorio di uno Stato parte del Trattato per una zona denuclearizzata del Pacifico meridionale compromettono la stabilità strategica e provocano una corsa agli armamenti nella regione.

Le due parti sottolineano inoltre la necessità di un'ulteriore cooperazione sulle questioni dell'applicazione militare delle tecnologie di intelligenza artificiale, sia in formato bilaterale che in sedi multilaterali specializzate, principalmente nel quadro del Gruppo di esperti governativi delle Alte Parti contraenti della Convenzione su alcune armi convenzionali sui sistemi d'arma autonomi letali.

Nel contesto della commemorazione del 50° anniversario dell'entrata in vigore della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, della produzione e dello stoccaggio di armi batteriologiche (biologiche) e tossiniche e sulla loro distruzione (BTWC) da parte della comunità internazionale, le due Parti ribadiscono il loro impegno affinché la Convenzione sulle armi biologiche sia pienamente rispettata e sollecitano gli Stati Parte a rafforzarla costantemente, in particolare istituzionalizzando e adottando un protocollo giuridicamente vincolante con un efficace meccanismo di verifica. Le due Parti esprimono preoccupazione per le attività biologiche militari degli Stati Uniti d'America e dei loro alleati e chiedono loro di cessare tali attività che minacciano la sicurezza di altri Stati e regioni interessate, sia nei loro territori nazionali che oltre i loro confini.

Le due Parti confermano il loro impegno a costruire un mondo libero da armi chimiche e invitano gli Stati Parte della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, stoccaggio e uso di armi chimiche e sulla loro distruzione (CWC) ad adottare tutte le misure necessarie a tal fine, nonché a ripristinare l'autorità dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) e a contribuire a riportare le attività dell'OPCW su una base tecnica depoliticizzata. Le due Parti sottolineano l'importanza degli sforzi multilaterali per prevenire il terrorismo chimico e sostengono l'adozione, alla Conferenza sul disarmo di Ginevra, di una convenzione internazionale per la repressione degli atti di terrorismo chimico e biologico. Le due Parti esortano il Giappone ad adempiere fedelmente ai propri obblighi al fine di eliminare pienamente e completamente il prima possibile le armi chimiche abbandonate sul territorio della Repubblica Popolare Cinese. La Parte cinese sostiene la Parte russa nelle elezioni del Consiglio esecutivo dell'OPCW.

Le due Parti ribadiscono l'adesione agli obblighi di controllo delle esportazioni previsti dal TNP, dalla BTWC e dalla CWC e si oppongono all'uso egoistico, da parte di alcuni Paesi, di meccanismi pertinenti per contenere tecnologicamente ed economicamente altri Stati e per applicare politiche illegittime di misure restrittive unilaterali. Le due Parti si impegnano ad attuare la risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Promuovere la cooperazione internazionale sugli usi pacifici nel contesto della sicurezza internazionale".

Entrambe le parti sono convinte che il progresso in queste direzioni migliorerebbe significativamente la situazione nell'ambito della sicurezza internazionale e stimolerebbe fortemente la creazione di un clima favorevole per l'ulteriore avanzamento nel settore degli armamenti.

percorsi di controllo e disarmo, che devono essere garantiti sulla base del mantenimento della stabilità strategica globale e dell'adesione al principio di sicurezza inalterata per tutti.

Le due parti intendono continuare nel modo più attivo a migliorare il coordinamento dei loro approcci e ad approfondire la cooperazione pratica per mantenere e rafforzare la stabilità strategica globale, nonché ad affrontare congiuntamente le sfide e le minacce comuni in questo ambito.

Fonte: "Dichiarazione congiunta della Federazione Russa e della Repubblica Popolare Cinese sulla stabilità strategica globale", **Rete Voltaire** www.voltairenet.org/ , 8 maggio 2025, article222263.html